

Sulmona T. Pozzolo 1916
A. P. del M.

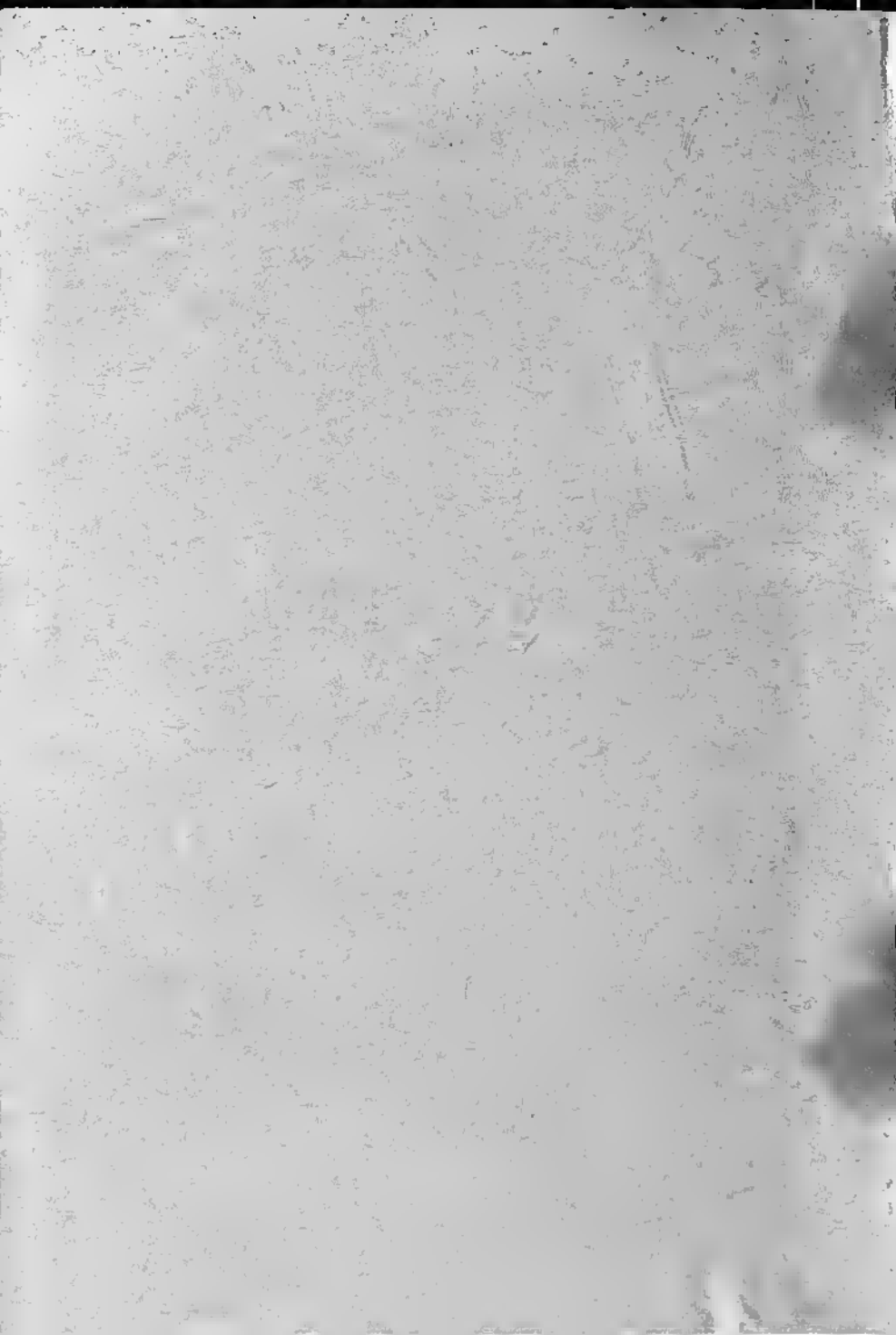
A. POSTIGLIONE

10192
13

Le scuole per gli emigranti



SULMONA
PREMIATA TIP. ANGELETTI
1909



A. POSTIGLIONE

~~~~~

## Le scuole per gli emigranti

---

Relazione fatta al 3° Congresso Magistrale Abruzzese  
tenuto in Chieti il Settembre del 1909



SULMONA  
PREMIATA TIP. ANGELETTI  
1909





Il 1° Congresso Abruzzese, contro l'analfabetismo, votò un ordine del giorno, nel quale si affermava la necessità di aprire speciali corsi di conferenze agli emigranti, per far conoscere loro le nozioni elementari delle istituzioni politiche, sociali ed economiche dei paesi di immigrazione e per inculcare i doveri di solidarietà, il rispetto alla giustizia e l'abborrimento all'uso delle armi ai nostri operai che, per le continue infrazioni alle leggi ed alle norme di viver civile, si attirano l'odio delle autorità straniere e gettano il discredito sulla nostra patria.

Quell'ordine del giorno non è rimasto dimenticato, come succede per tutti i voti che si vengon facendo dalle Assemblee magistrali, ed io sono appunto incaricato di parlare oggi a voi di emigrazione, per dire quello che han fatto e quello che ancora devon fare i maestri d'Abruzzo in questo nuovo nobile campo, per la lotta contro l'analfabetismo.

Veramente, il posto assegnato a questo tema nell'ordine dei lavori del nostro congresso e il poco tempo avuto nello svolgimento di esso, mi hanno imposto di esser breve.

Vi dichiaro subito però che la brevità tradisce, in questo caso, l'importanza del tema che mi si è dato a trattare.

Diminuite le difficoltà dello spostamento di lavoro con il miglioramento degli strumenti di locomozione di terra e di mare, è cresciuto, in tutti i paesi, il movimento di emigrazione, ed ai giorni nostri il popolo italiano; obbedendo alle leggi generali che regolano il movimento delle merci, offre l'esempio della più intensa mobilità nel mercato del lavoro mondiale, aumentando la ricchezza sociale.

La corrente migratoria italiana, che nel 1876 arrivava a 108771 emigranti, ha raggiunto nel 1906 la cifra di 787977, e, diminuita di poco nei due anni 1907 - 1908 per la terribile crisi Nord-Americana, accenna ora a riprendere l'antico sviluppo.

Si tratta ormai di circa un milione di nostri concittadini che muovono verso tutti i paesi del mondo « portando il loro vigore muscolare e intellettuale sui campi, nelle miniere e nei vari rami del commercio estero ».

È necessario che questa grande massa vivente, mobile e fluttuante, rimasta tanto tempo cieca in terre straniere, sia illuminata per giovar chi parte, chi accoglie, e non danneggiare chi resta. E a questo deve provvedere l'Italia che troppo ha lasciato completamente indifesi i suoi figli dispersi nel mondo, nonostante la notevole forza navale nei tempi eroici di velleità coloniali e imperiali.

È lunga e dolorosa la storia dei maltrattamenti che venivan fatti per lo passato ai poveri emigranti italiani prima della partenza nei porti d'imbarco e durante il viaggio; e purtroppo, i vecchi sistemi non son di molto cambiati neanche dopo le leggi sull'emigrazione e la istituzione del R. Commissariato.

A Napoli . . . . .

• Che è sempre . . . . .

Napoli il pandemonio

D'ogni stranezza umana •

anche ora; con tutto l'interessamento e la vigilanza degli speciali addetti del Commissariato, si commettono molti dei vecchi abusi e specialmente a danno dei nostri poveri *cafoni*. All'estero poi succede peggio e basta leggere qualche libro, sull'emigrazione per rimanere incravagliati della sorte toccata a molti poveri disgraziati ignoranti. — Inganni, delusioni, tra

dimenti, abbandoni, turlupinature, truffe rocambolesche, furti, maltrattamenti, sevizie d'ogni sorta, voi trovate nei mille racconti riportati in quei libri.

Tutto questo importa evitare per l'avvenire e per far ciò si richiede un interessamento più vivo e più energico dello Stato, coadiuvato dall'opera amorosa e fraterna dei cittadini l'azione dei quali in tutti i casi, riesce sempre più efficace e più completa nell'aiuto ai diseredati della fortuna.

Se l'emigrazione sia un bene o sia un danno gli economisti non ancora si decidono a dirlo perchè non son d'accordo sulla valutazione degli elementi intrinseci che ne regolano il movimento.

Succede dell'emigrazione come di tutti gli altri fenomeni sociali: vi è sempre la somma dei danni e quella dei vantaggi, ma pel nostro Abruzzo possiamo dire con sicurezza, che i vantaggi sono superiori ai danni, a meno che non si voglia dare ascolto alle critiche e alle proteste della oligarchica ed egoistica borghesia meridionale, che ha risentito dall'emigrazione gli effetti di uno sciopero lento e involontario che ha determinato a un ragionevole aumento di salario che accresce la dignità del lavoro e una maggiore considerazione della dignità umana.

Del resto, non importa a noi discutere se sia o no utile « il fenomeno esiste e di esso noi dobbiamo interessarci ». Così disse l'Onor. Ferri nel suo discorso alla Camera quando tracciò a larghe meravigliose linee il prospere della « Piccola Italia » nell'Argentina.

Il Governo riconobbe da tempo la necessità di doversi occupare dell'emigrazione, fece delle apposite leggi e istituì il R. Commissariato; ma l'opera del Governo italiano, come sempre, riesce anche per gli emigrati insufficiente e incompleta e perciò si è rivolta su questo nuovo fenomeno sociale l'azione dei privati e delle associazioni. Oramai si è riconosciuto che la vecchia e fardigrada burocrazia dello Stato italiano è impotente a prestare assistenza al gran numero dei nostri emigranti e la classe magistrale, che sente altamente della sua moderna missione educativa e sociale, ha il dovere di dare ai nostri emigranti tutta quell'assistenza civile, necessaria per ritogliere tanti poveri lavoratori dalle grinfie di avidi speculatori e dalle pastoie dei soliti religiosi, che vogliono esercitare ovunque la loro influenza per far rimanere il nostro popolo irretito nelle loro mire confessionali perchè il clericalismo ha interesse di creare, anche fuori della chiesa, istituzioni per far trionfare l'ignoranza o il

pregiudizio all'ombra discreta della morale cattolica.

Molte cose bisogna fare per bene indirizzare la nostra emigrazione e per ottenere da essa quell'utile risultato che da tempo si è verificato per le altre nazioni; ma una cosa più importante e improrogabile è quella dell'istruzione. E qui, nella nostra regione, dove l'emigrazione in pochi anni è salita dalle 10 alle 50 mila persone e dove dall'onorevole Cabrini i nostri operai furono classificati « fortissimi lavoratori, ma in condizioni deplorabili di coltura e di coscienza di classe », urge l'opera dei maestri per la diffusione di tutte quelle nozioni che valgano a mettere i nostri emigranti in condizioni di potersi almeno mostrare nei momenti più critici, quando si trovano all'estero non inferiori agli emigranti delle altre nazioni.

Purtroppo gli americani del Nord guardano con diffidenza i nostri operai, li ritengono incivili e incolti, inferiori agli stessi Ruteni e ai Lituani e li insultano chiamandoli *Cinesi d'Europa*.

La classe magistrale, che ha prestata e presta, sempre con maggiore entusiasmo, la sconosciuta e mal compensata opera sua pel bene e pel progresso della civiltà e che può essere orgogliosa di aver dato molti esempi di

altruismo e di filantropia, non è rimasta indifferente dinanzi ai bisogni del proletariato emigrante e si è offerta, non solo per l'insegnamento delle nozioni necessarie ai partenti, ma per l'assistenza di essi dentro e fuori della patria.

Il maestro Fornasotti, diventato poi Dottore in legge, in vari congressi dell' U. M. N. nei quali fu sempre uno dei più valorosi oratori, parlò delle scuole per gli emigranti istituite nel Veneto e della necessità di diffonderle nelle altre regioni d'Italia. Gabriele De Robbio, l'egregio ispettore scolastico che non isdegnò, come diversi suoi colleghi, di ricordarsi di esser stato maestro, si occupò dei poveri emigranti, e i suoi famosi « Ricordati » formano parte più importante del programma degli insegnamenti agli emigranti. E il maestro Giovanni De Silvestri, collega ed amico nostro carissimo, chiamato da alcuni parenti in America, lasciò un posto sicuro nei convitti nazionali e andò in Filadelfia ove organizzò gli italiani riunendoli in circoli indipendenti e emancipandoli dai soliti sfruttatori; fondò un giornale liberale e si dedicò all'assistenza dei nostri connazionali in quel gran centro. L'opera affettuosa e disinteressata del Do Silvestri è tenuta in gran conto dagli ita-

liani residenti in America e, per la buona stima che egli gode in quei paesi, fu incaricato di rappresentare 15 società di vari partiti e e tutte le logge dei « Figli d'Italia » di New York al congresso degli italiani all'estero, tenuto in Roma il Dicembre 1908.

Egli che spiega in America incessantemente la sua opera di soccorso intellettuale e morale agli emigranti, ecco come scrive nel suo libro « Note e appunti sulle colonie italiane degli Stati Uniti del Nord ».

« . . . . La piaga più grande, quella che compendia e spiega tutte le altre, è l'analfabetismo degli emigrati. La stampa, gli istituti di protezione e quanti altri mezzi si sono escogitati, sono sempre sterili fino a che gl'italiani all'estero rimangono in grande maggioranza analfabeti e semianalfabeti ».

E continua . . . . « Il 50 per cento degli emigrati sono analfabeti o il 30 e più per cento sa appena compitare, e la mentalità di questi ultimi non è molto dissimile da quella degli analfabeti ».

« Non è sconsolante? Non ci umiliano queste cifre denunzianti la miseria intellettuale dei figli d'Italia, doloranti e sudanti nelle officine e negli opifici della giovine America? Altro che grande patria e discendenti dei Quiriti!

L'America che accompagna con le scuole i suoi figli d'appertutto, anche in mezzo alle foreste, ei ride sul viso.

« Noi che andiamo giustamente orgogliosi dei nomi di Dante e di Volta, di Michelangelo e di Leonardo, di Raffaello e di Rossini, di Canova e di Marconi, siamo inferiori agli americani. Gli Stati Uniti non hanno tante illustrazioni, questo popolo è formato di uomini comuni, ma educati. E la grandezza reale di un paese, si posa sulla educazione delle masse più che sui geni ».

Altri maestri si sono occupati e si occupano dell'istruzione e dell'assistenza agli emigranti in Italia e all'estero; ma è necessario che io vi parli subito della benefica opera dell'« Umanitaria » di Milano.

« Scopo dell'Umanitaria (fondazione Loria) è di mettere i diseredati, senza distinzione, in condizione di rilevarsi da se medesimi, procurando loro appoggio, lavoro ed istruzione ».

Queste parole poste dall'Onorevole Cabrini a capo del libro « Per l'assistenza laica all'emigrazione temporanea » presentato al Congresso degli italiani all'estero, ci dicono chiaramente quanto sia benefica questa santa istituzione « animata da spirito moderno per integrare gli sforzi faticosi che le nostre classi

lavoratrici vanno facendo per migliorarsi materialmente e moralmente ».

Tutto quello che l'Umanitaria ha fatto, noi troviamo riassunto nel citato libro del Cabrini e di cui io non fo che cennarvi, per sommi capi, le cose più importanti, al solo intento di far conoscere quello che si è fatto per gli emigranti e per meglio stabilire quello che ancora rimane a farsi.

Il 1904 fu costituito, con un fondo di L. 22 mila circa, un « Consorzio per la tutela dell'emigrazione temporanea in Europa » e l'Umanitaria, che ne fu l'iniziatrice, concorse con la somma di 18 mila lire. Più tardi, per meglio coordinare i servizi di difesa degli interessi degli operai erranti in Italia e all'estero in cerca di lavoro, l'Umanitaria istituì un proprio ufficio dell'emigrazione, sussidiato dal R. Commissariato e da varie provincie.

Questo ufficio, a capo del quale è stato lo stesso On. Cabrini, ha tre organi speciali: Ufficio centrale, Ispettorato all'interno, Ispettorato all'estero.

Con questi organi si provvede alla preparazione degli emigranti all'interno per mandarli all'estero « meno ignari delle condizioni dei luoghi e consapevoli delle leggi e del dovere di solidarietà coi lavoratori locali » funziona

con i segretariati; ha rapporti con Autorità e Associazioni, Sindacati, Consolati; inizia pratiche per la istituzione di Scuole, Ricoveri, Cooperative e di altri organi per la tutela e la difesa degli emigranti; regola le statistiche e raccoglie notizie sui mercati di lavoro; studia contratti per migliorarli; attiva la propaganda contro l'alcoolismo e lo sfruttamento dei ragazzi e provvede a ottenere facilitazioni per i viaggi.

Con l'Ispettorato all'interno provvede alle pubblicazioni di bollettini, guide, manuali e opuscoli, sorveglia segretariati mandamentali e provinciali e fa conferenze agli operai per la difesa igienica.

Con l'Ispettorato all'estero istituisce segretariati nei paesi d'immigrazione, crea rapporti colle Associazioni e Sindacati esteri e colle Autorità consolari, fa studi sulle condizioni degli emigrati e da comunicazioni intorno ai lavori da eseguirsi, sugli scioperi e sulle vertenze da risolvere.

L'Umanitaria che, come è noto, è abbastanza ricca, sussidia scuole e Segretariati, fornisce biblioteche e distribuisce gratuitamente per le scuole e agli emigranti molti opuscoli.

Sono guide per tutti i paesi d'immigrazione e parecchi manuali per i segretariati e i cor-

rispondenti, che trovano anche in quei libri tutto il materiale necessario per l'insegnamento.

L' Ufficio d' emigrazione ha anche una sezione legale che si occupa di pratiche relative a infortuni, di pensioni e di altre vertenze inerenti all' emigrazione.

Ma la cosa più bella e praticamente utile è la Casa degli emigranti, costruita dall' Umanitaria vicino la Stazione di Milano, con l'aiuto dell' Amministrazione comunale, della Cassa di Risparmio di Milano e delle provincie lombarde.

È un gran fabbricato con dormitori, ristorante, cucina, uffici, lavatoi, bagni, doccie, tutto è decentemente mobiliato, e dal Gennaio al Settembre 1908 sono stati accolti nella Casa degli emigranti 41746 operai di passaggio.

Dopo il felice risultato ottenuto nell' Italia Settentrionale, l' Umanitaria decise di volgere la sua azione benefica nel Mezzogiorno e, aiutata dal « benemerito Comitato Abruzzese pro lotta contro l' analfabetismo » deliberò la istituzione di segretariati e di scuole per gli emigranti in Abruzzo, dove, come abbiamo detto innanzi, l' emigrazione ha preso uno sviluppo considerevole.

L' instancabile, e sempre geniale, nostro Agostinoni, scrisse lettere a molti amici ed accompagnò per un giro di confe renze l' Onor:

Cabrini ad Aquila e a Sulmona dove, i due propagandisti furono accolti entusiasticamente dalle autorità e dai cittadini, per opera della Sezione dell' U. M. N. al cui Consiglio Direttivo l' Umanitaria ha, con felice pensiero, affidata la tutela degli emigrati nella provincia d'Aquila.

In seguito al buon successo riportato dall' On. Cabrini, venne nella nostra provincia l' On. Rondani per concretare la istituzione del segretariato provinciale e dei 4 segretariati circondariali con i vari rappresentanti mandamentali, e per l' apertura delle scuole nei più importanti centri.

Il 17 dicembre del 1908 fu approvato in Aquila lo statuto pel segretariato di emigrazione dove sono sancite le norme che devono guidare i maestri nell' opera da spiegare a beneficio del nostro proletariato che lascia la patria per cercar pane in terre straniere.

Lo stesso giorno 17 dicembre, per delegazione dell' Umanitaria, dal Consiglio della sezione magistrale furono nominati i 4 segretari circondariali e 37 rappresentanti mandamentali.

Prima di parlare dell' azione svolta dai segretari e dai corrispondenti maestri, crede utile far cenno dell' opera del Consiglio del segretariato di cui è anima il Presidente della Sezione Cav. Santilli e del quale fanno parte.

il Comm. Parrozzani l'Avv. Lopardi, l'Avvocato Martelli e i rappresentanti dell'Associazione Magistrale, Postiglione, Gagliardi, Farinosi e De Dominicis.

L'Avv. Lopardi ha tenuto conferenze in vari Comuni e conferenze hanno fatto in Aquila il Dottor Paolantonio (igiene per gli emigranti) e lo stesso Avv. Lopardi (emigrazione e segretariato); il Prof. Almagia (geografia per gli emigranti) e l'avv. Rosati (legislazione per gli emigranti).

Il Consiglio stesso si adoperò per avere i sussidi dagli Enti pubblici e ottenne L. 200 dal Comune di Aquila, Lire 25 da quello di Barisciano, L. 400 dell' Umanitaria e Lire 50 dalla Provincia. — Si ebbe dalla Commissione per l' applicazione della legge sul Mezzogiorno la promessa di un sussidio di Lire 50 per ogni scuola aperta; ma come tutte le promesse del Governo, questa somma è rimasta sempre una promessa.

Per la traduzione delle lettere in lingue estere il segretariato si rivolse al Comm. V. Gentile e al Prof. Basile e quest' ultimo accetterà di essere il traduttore del segretariato di Aquila. Nell' ultima riunione il Consiglio ha riconosciuto la grande utilità di un bollettino mensile che comincerà a pubblicarsi nel pros-

simo autunno, e che servirà a tenere in rapporti vivi e continui il segretariato e gli emigranti e emigrati ai quali il bollettino verrà inviato direttamente o a mezzo della famiglie.

Nel Segretariato di Aquila varie pratiche sono in corso per la protezione degli emigrati all'estero colpiti da infortunio e parecchie di esse si avviano per una favorevole soluzione.

Ed ora passiamo all'opera dei maestri nei segretariati e nelle scuole per gli emigranti.

Per invito della Sezione dell' U. M. N. convennero in Aquila, e a Sulmona molti maestri per sentire dall'On. Cabrini e poi dall'On. Rondani il programma dell'azione da svolgere a pro degli emigranti in Provincia d'Aquila e tutti ci mettemmo a disposizione degli On. incaricati dell'Umanitaria per questa nuova opera altissima che veniva affidata alla scuola per il bene e pel decoro nazionale.

Costituiti i segretariati, cominciò il lavoro coi corrispondenti, ma come succede per tutte le cose nuove, vi fu un po' di ritardo nelle comunicazioni o nella distribuzione dei libri e dei programmi promessi dall'Ufficio dell'Umanitaria, e parecchie scuole non furono aperte perchè mancò il tempo necessario pel disbrigo delle pratiche prima della stagione delle partenze.

In tutta la provincia funzionarono regolar-

mente, 18 corrispondenti che aprirono scuole e fecero 160 lezioni con circa mille uditori, e parecchi maestri, come De Dominicis, Presutti Torlone, D'Erano e Iacobucci tennero conferenze pubbliche nelle piazze di vari paesi. Qualche corrispondente, non avendo potuto dar lezioni perchè gli emigranti erano già partiti, lavorò con propaganda spicciola presso le famiglie e da molte di queste fece scrivere ai parenti emigrati la nuova della istituzione del Segretariato e dello scopo di esso, ottenendo parecchie risposte ricche di notizie interessantissime.

Nelle pratiche del segretariato si trovano lettere di corrispondenti che chiedono consigli per giungere in aiuto di emigrati che han delle vertenze con impresari e appaltatori esteri, che devono avere liquidate indennità, pensioni per infortuni patiti o che devono ritirare depositi presso banche o presso privati, di altri che cercano istruzioni per indirizzare alle pratiche di legge giovani italiani residenti all'estero o soggetti alle operazioni di leva; e anche di quelli che cercano il rimpatrio di operai sfortunati che, privi di lavoro, malati o abbruttiti nel vizio, non mandano più aiuti alle famiglie e corrono errabondi in paesi stranieri.

E tutti voi, o egregi colleghi, sapete quanto bene è compreso in queste poche pratiche, per

chè in tutti i paesi del nostro Abruzzo ci sono emigranti, e in molti si lamentano casi pietosi di infortunati rimasti senza protezione o di altri che, caduti nelle mani di abili sfruttatori o di celebri cagliostri han perduto, tra gli inganni, il guadagno di molti anni di lavoro.

Eppure la benefica istituzione dei Segretariati può evitare tanti danni per gli emigranti, rimediare a parecchie sventure e lenire tanti dolori per le povere famiglie rimaste abbandonate in patria.

E voi siete troppo intelligenti e abbastanza pratici per comprendere subito quale importanza acquista il maestro che aggiunge, al suo grande apostolato della scuola redentrice delle masse, questo nuovo ramo di lavoro di immediata utilità pratica per il bene economico della gente diseredata.

E non si ferma qui l'opera benefica del maestro rappresentante del Segretariato di emigrazione. //

Egli deve assistere l'emigrante anche nelle noiose pratiche richieste pel rilascio del passaporto e pel ribasso di viaggio sino al confine, o pel ritorno dall'estero dal confine per tutte le ferrovie italiane.

In tutte queste operazioni dovrebbero assistere l'emigrante il Comitato comunale e

quello mandamentale composti del Pretore, del Sindaco, di un medico, di un rappresentante di Società operaie e, si capisce, dell'immanicabile parroco e non del maestro elementare. La Camera Italiana ha speciali predilezioni per i signori parroci, aumenta loro le congrue e li mette poi nelle Commissioni che debbono rimanere inattive. Infatti, di 3078 Comitati mandamentali e comunali, formati dal Governo il 1904, non ne funziona quasi nessuno, perchè per legge questa forma di assistenza deve essere gratuita, e i parroci non mandano neanche le anime gratuitamente in paradiso.

Non nego che molte volte, il maestro che prende le parti dell'emigrante, si attira l'odio di certi impiegati comunali che, contrariamente alla legge, si fanno pagare nascostamente per rilasciare gli atti del passaporto; ma di questi impiegati ce ne sono pochi e noi non dobbiamo preoccuparci dell'odio loro quando abbiamo la riconoscenza e le benedizioni di tanta povera gente che viene beneficata.

Si voleva che io avessi portato qui specchietti e statistiche sul movimento emigratorio e che vi avessi parlato di tutte le conferenze, dei programmi e delle lezioni tenute per lo svolgimento di essi; ma io so che le cifre riscono quasi inutili in queste relazioni, e perciò

non ho voluto dilungarmi, anche per non annoiarvi troppo, e mi limito a dirvi che l'opera dei Segretariati in provincia d'Aquila è riuscita abbastanza ed è stata favorevolmente accolta dal popolo.

Ed ora che la prova è stata fatta, è necessario estendere la benefica istituzione in tutto il nostro Abruzzo, intensificando il lavoro dove è maggiore il contingente d'emigrazione.

Chiediamo al Governo di aprire, almeno nei centri più importanti, un corso annuale, serale o festivo, per la preparazione degli operai che vogliono emigrare, ai quali dove farsi obbligo, come dice il Di Giusto, della frequenza a questo corso per ottenere il rilascio del passaporto per l'estero.

Non dobbiamo però illuderci.

Questi corsi potranno preparare alla meglio gli emigranti per mostrare all'estero meno purulenti le piaghe della nostra ignoranza, ma non presumiamo di fugare l'analfabetismo con questa specie di scuole, cosa che non si riuscirà a far mai nè con le scuole dei lavoratori del monte, nè con quelle dei lavoratori del mare, me la perdoni l'ottimo e generoso nostro Presidente Agostinoni; ci vuol altro per sradicare la cattiva pianta. Noi andiamo con le piccole forbicette, tagliando i ramoscelli e da

questa delicata potatura la pianta prende sempre maggior vigore, crescono altri virgulti che danno nuovi rampolli, e la vergognosa e nociva pianta vive sempre. Bisogna invece colpirla ed energicamente nelle radici, ed esporre le sue fibrille alla luce sterilizzante del sole, bisogna nel campo dell'istruzione elementare rivolgere la maggiore attenzione nelle prime classi, che rappresentano il vivaio delle coscienti ed evolute generazioni del domani; bisogna trovare educatori che, meglio retribuiti, siano consci dei doveri della civiltà nuova e di tutte le aspirazioni dell'anima moderna; bisogna far comprendere allo Stato che è suo precipuo e imprescindibile dovere di provvedere all'istruzione dei figli dei poveri; bisogna imporgli di trovare i mezzi per fondare scuole che possano accogliere e dare pane e istruzione a tanti poveri bambini che sono invece costretti oggi a rimanerne lontani per riformare più avanti le solite e numerose schiere di analfabeti, di cui tanto ci lamentiamo.

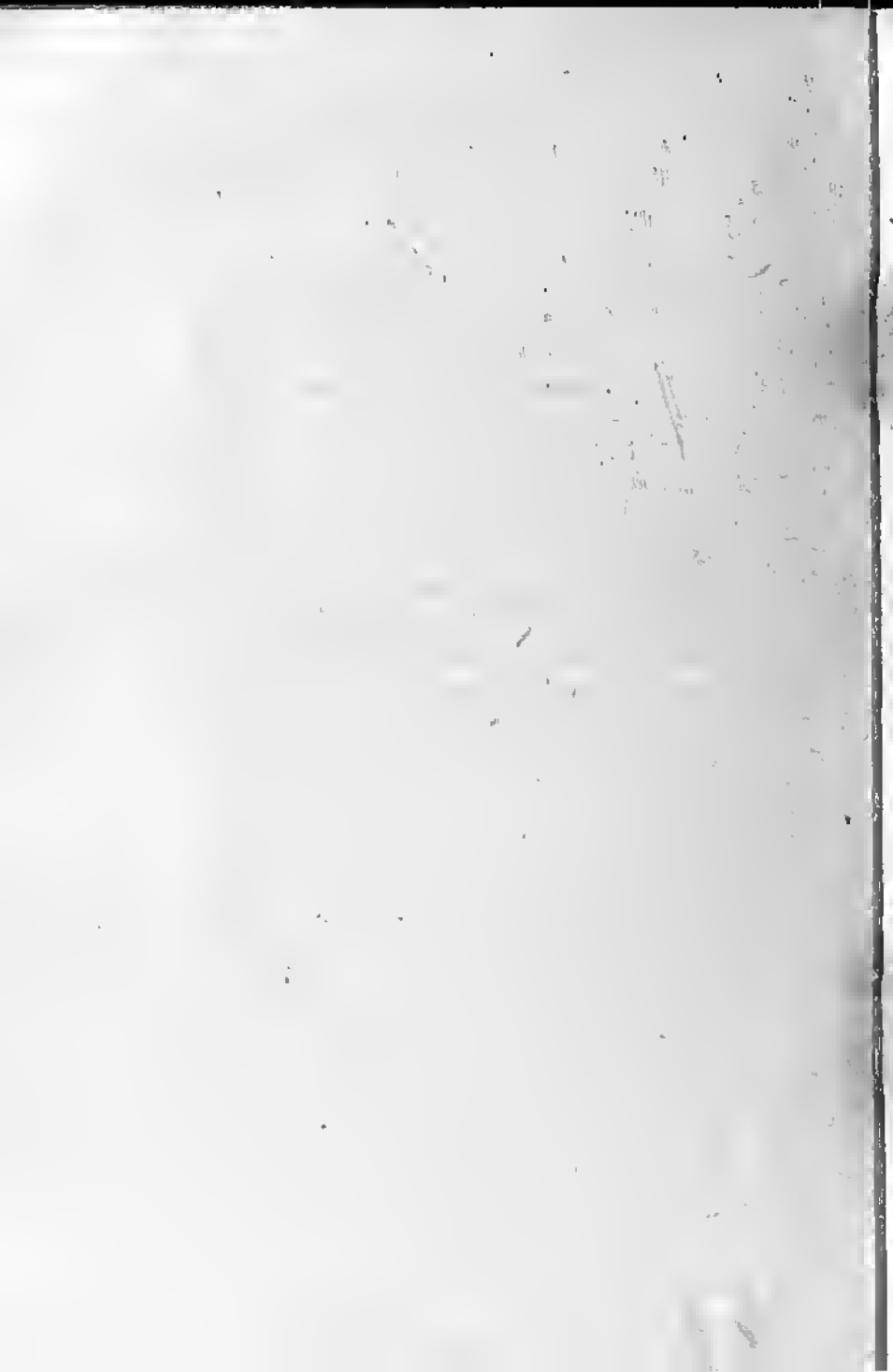
Intanto, mentre lo Stato si dimostra impari al compito assegnatogli dalla società moderna e cerca con palliativi e riformette inadeguati allo scopo, di risolvere il grave problema didattico sociale, i maestri, troppo di leggieri accusati spesso di far la politica di classe ego

isticamente oligarchica e interessata, hanno dimostrato coi fatti, in Italia e altrove, di sentire tutta l'importanza del compito ad essi commesso dai tempi nuovi e di volere, con un ragionevole aumento di compenso, imposto dalle odierne necessità della vita, un maggiore incremento dell'istruzione popolare che è, fu e sarà la chiave di Volta di tutto l'edificio sociale. Assistiamo infatti commossi alle dimostrazioni di un idealismo puro, da parte dei maestri che nell'oriente tentano di scuotere il ginocchio ottomano per indicare a quei popoli le sorgenti della vita nuova, e nella Russia i maestri salire impavidi il palco ferale sventolando alto il fiammante vessillo della luce del vero, della fraternità o della giustizia.

E per dimostrare all'Italia civile che i maestri Abruzzesi non smentiscono mai la storica generosità dei padri loro e che non è usurpata la fama di forti e gentili, io son sicuro che il disinteresse più ampio e lato ci guiderà tutti nella nobile missione redentrice a noi affidata.

In alto i cuori verso un domani migliore per noi, per il popolo, per l'umanità.





## LE SCUOLE PER GLI EMIGRANTI

---

Ordine del giorno proposto dal relatore Alfonso Postiglione e approvato dall'Assemblea del 3° Congresso Magistrale Abruzzese tenuto in Chieti il Settembre del 1909.

*I maestri d'Abruzzo riuniti in Chieti pel 3° Congresso contro l'analfabetismo;*

*ritenuto che l'emigrazione è intimamente legata col problema economico, morale e intellettuale della Nazione;*

*che è doloroso e umiliante per la patria nostra la persistente esportazione di analfabeti;*

*che è inutile sperare sulla sola azione del Governo per regolare e meglio indirizzare le correnti emigratorie;*

*riaffermando la necessità di dare agli emigranti una doverosa e fraterna assistenza e una istruzione formale in speciali corsi di conferenze, si dichiarano disposti a coadiuvare l'opera dell'Umanitaria di Milano nella istituzione di Segretariati e di scuole per gli emigranti, ed invitano il Governo a dare a queste istituzioni, con legge speciale, un riconoscimento giuridico e tutti quegli aiuti necessari per far funzionare le istituzioni stesse nei paesi dove è più intensa l'emigrazione.*



**STATUTO**  
DEL  
**SEGRETARIATO DI EMIGRAZIONE**  
PER LA  
**PROVINCIA DI AQUILA**

---

Art. 1. È istituito presso l'Associazione Magistrale della provincia di Aquila un Segretariato provinciale per la tutela dell'Emigrazione all'estero, corrispondente dell'ufficio dell'Emigrazione della Società Umanitaria.

Art. 2. Il Segretariato provinciale si giova dell'opera di quattro Segretariati circondariali istituiti presso i Consigli Direttivi circondariali dell'associazione magistrale, integrati con un rappresentante del Comune del Capoluogo di circondario. Uno dei membri del C. D. o un altro maestro iscritto all'A. M. esercita la funzione di Segretario.

Art. 3. Ciascun Segretario circondariale si vale dell'opera di corrispondenti-rappresentanti nei varii comuni del Circondario.

Art. 4. Tanto i Segretari, quanto i Corrispondenti-rappresentanti sono scelti ogni biennio dal Comitato il quale, stabilisce, anno per anno, in quali comuni si terranno le lezioni.

Art. 5. I 4 Segretariati Circondariali svolgono l'opera loro nel modo seguente:

a) tenendosi in contatto continuo direttamente o per mezzo del Segretariato Provinciale con l'ufficio d'Emigrazione della Società Umanitaria e col R. Commissariato dell'Emigrazione presso il Ministero degli Esteri e rendendo note le condizioni del mercato del lavoro all'estero, diffondendo pubblicazioni, informazioni e tutto quanto potrà illuminare i lavoratori e guidarli nella scelta del paese di emigrazione;

b) assumendo dietro domande dei lavoratori medesimi notizie e informazioni su condizioni particolari di determinati paesi e lavori;

c) aiutando i lavoratori nella loro corrispondenza, nelle traduzioni dalle lingue estere, nelle pratiche relative agli infortuni, ecc., mediante la cooperazione di apposito ufficio di consulenza legale, istituito presso il Segretariato;

d) compiendo, a mezzo degli Ispettori della Società Umanitaria, o direttamente, dei sopralluoghi per rendersi conto delle condizioni di fatto riflettenti i paesi di emigrazione;

e) provvedendo al disbrigo delle pratiche relative ai viaggi, alle riduzioni ferroviarie direttamente e valendosi all'uopo dei servizi organizzati dalla Società Umanitaria;

f) curando, sia direttamente, sia mediante accordi coi Municipi, l'istituzione di scuole invernali per emigranti;

g) stringendo i rapporti di cordialità e di solidarietà tra gli emigranti locali ed i lavoratori dei paesi esteri.

Art. 6. I Segretariati Circondariali informano il Comitato Provinciale trimestralmente dell'azione da essi svolta, gli rimettono annualmente una relazione riassuntiva, alligando gli atti di ciascun corrispondente e chiedono istruzioni e informazioni quando se ne manifesta il bisogno.

Art. 7. Il Segretariato Provinciale provvede al conseguimento dei fini per i quali è istituito oltrechè con eventuali oblazioni di privati, coi contributi di Enti pubblici (Provincia, Comuni, Opere Pie) di Istituti di credito e di Società Operative.

Art. 8. Il Segretariato Provinciale è retto da un Comitato del quale fanno parte il Consiglio Direttivo ordinario dell'A. M. P. (Presidente, Vice Presidente e i quattro Presidenti delle Sezioni Circondariali); un rappresentante del Consiglio Provinciale di Aquila; un rappresentante del Consiglio Comunale di Aquila; un rappresentante della Società Umanitaria di Milano.

Art. 9. Il Comitato si raduna almeno una volta l'anno; vota i bilanci e li controlla per mezzo di revisori da esso nominati

I Consiglieri durano in carica due anni e sono rieleggibili.

Art. 10. Il Comitato delega le funzioni di ordinaria amministrazione a una Commissione di cinque suoi membri.

#### LA COMMISSIONE

Avv. Antonio Martelli, *Rappresentante della Provincia.*

Comm. Giovanni Parrozzani, *Id.* *Comune.*

Avv. Emidio Lopardi, *Id.* *Unanitaria.*

Achille Santilli, *Presidente Associazione Magistrate.*

Alfonso Postiglione, *Vice-Pres. Id.* *Id.*



1218674 P

